

Egregio Signor Fierro,

raccolgo l'invito apparso su *Damasport* 1997 n. 2 per inviare alcuni commenti, che servano di stimolo per la presidenza e la redazione. Non sono un giocatore di dama: ho avuto in pratica solo l'occasione di giocare abbastanza spesso con uno zio malato di cuore che morì giovane... 40 anni fa. Ricordo vagamente l'epoca in cui a Firenze il circolo postale-telegrafonici di via Pietrapiana ospitava insieme scacchisti e damisti, ma non ho conosciuto altri circoli di dama. E allora? Il fatto è che della dama, come di molti altri giochi tra quelli detti di riflessione, mi occupo da una dozzina d'anni della storia e specialmente della storia antica. Non ho trovato molti documenti ignoti, ma qualcosa di più o meno originale ho potuto scriverla in varie occasioni.

Più spesso pubblico le mie note di questo genere in giornali di dama olandesi, che sono un po' più recettivi (o almeno un po' più veloci a pubblicarle) di *Damasport*. Ma non voglio lamentarmi. È la solita storia del bicchiere a mezzo: anche di *Damasport*, come dei giornali olandesi, volendo, potrei parlarne bene e con gratitudine.

Vengo al dunque, ai miei commenti: "*Damasport, organo ufficiale della FID*", ma questa è una cosa preziosa! Quali compiti deve avere un organo ufficiale? Molti e a volte difficilmente compatibili, anzi tanti che per ogni numero si pone, penso, il problema non tanto di cosa inserire ma di cosa escludere! giusto che vi compaiano i comunicati ufficiali, i principali fatti e le discussioni dell'associazione, che ci sia un rendiconto amministrativo, che siano pubblicati i risultati dei tornei, le migliori partite, possibilmente analizzate in dettaglio, le foto dei bambini che possono incoraggiarli a proseguire, i ricordi dei vecchi damisti che scompaiono, le rubriche di problemi, e così via. Molto di questo c'è e c'è sempre stato.

Personalmente vedo due lacune che potrebbero sembrare opposte. La prima, che mi sembra ormai proiettarsi verso il futuro, si riferisce alla dama internazionale con l'impegno di tenere gli italiani al passo con i principali avvenimenti damistici mondiali (e possibilmente con il livello di gioco). La seconda, che per definizione si proietta invece verso il passato, riguarda la storia della dama italiana favorendo in qualche modo gli studi e le informazioni al riguardo (non si dovrebbe dimenticare che un fondamentale vantaggio della dama su giochi tipo Othello o simili consiste nella sua lunga popolarità).

Ci sono comunque, oggettivamente, due aspetti complementari difficili da soddisfare senza che uno prevarichi sull'altro e che ci sarebbero anche se venisse deciso di trattare solo la dama italiana. Infatti da una parte la rivista è di quelle che si possono considerare di archivio e sta raggiungendo il 40° anno di pubblicazione. Ci deve essere allora un filtro che elimina i contributi occasionali, che lasci per futura archiviazione i fatti, le analisi, i commenti più "corposi", degni cioè di essere riletti con interesse a distanza di decenni. Dall'altra parte è ovvio l'interesse dei lettori a essere tempestivamente informati di cosa succede, alla cronaca dettagliata, insomma all'informazione spicciola. Ho in mente un'associazione (non damistica) internazionale che risolse il problema pubblicando insieme DUE giornali diversificati secondo quanto sopra: ogni "numero" consisteva in realtà di due fascicoli spediti insieme, uno "principale" di archivio e uno, meno curato nella forma, di tipo notiziario o bollettino, con aggiornamenti e notizie "usa e getta" (oggi li hanno di nuovo riuniti.., ma ciò non vuoi dire che il sistema non funzionasse).

Potrebbero in alternativa essere aggiunti alla rivista fogli volanti o inserti stampati a parte e relativi, per esempio, all'una o all'altra delle due lacune che mi sembravano da segnalare. Il problema è decidere bene, una volta per tutte, cosa è principale e cosa è secondario, ai fini ovvi di una diffusione e conservazione ottimale delle notizie di interesse damistico. Non so se tutto ciò rientra nelle funzioni del presidente, del consiglio federale, o del direttore della rivista, ma non sarebbe male se tutti ne avessero coscienza.

Cordiali saluti.  
Franco Pratesi